



Partner Media Investment e Rai Cinema  
presentano

# HANNAH

un film di

**Andrea Pallaoro**

con

**Charlotte Rampling**

una coproduzione Italia-Belgio-Francia

**Partner Media Investment**

**Left Field Ventures**

**Good Fortune Films**

con

**Rai Cinema**

vendite internazionali

**TF1 Studio**

distribuzione italiana

**I Wonder Pictures**

**APPUNTAMENTI ALLA 74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA**

**proiezioni stampa**

venerdì 8 settembre

ore 9.00, Sala Grande | ore 11.00, Sala Darsena

**conferenza stampa**

venerdì 8 settembre, ore 14.00, Palazzo del Casinò

**proiezione ufficiale**

venerdì 8 settembre, ore 17.15, Sala Grande

ufficio stampa

**Gabriele Barcaro Nicoletta Billi**

340 5538425 333 2432777

[gabriele.barcaro@gmail.com](mailto:gabriele.barcaro@gmail.com) [nicolettabilli@gmail.com](mailto:nicolettabilli@gmail.com)

CREDITI NON CONTRATTUALI

## **Cast**

Hannah

**Charlotte Rampling**

Marito di Hannah

**André Wilms**

Elaine

**Stéphanie Van Vyve**

Nicholas

**Simon Bisschop**

Chris

**Jean-Michel Balthazar**

Insegnante di recitazione

**Fatou Traore**

## **Crediti**

Regia	<b>Andrea Pallaoro</b>
Sceneggiatura	<b>Andrea Pallaoro, Orlando Tirado</b>
Fotografia	<b>Chayse Irvin</b>
Montaggio	<b>Paola Freddi</b>
Musiche	<b>Michelino Bisceglia</b>
Suono	<b>Guilhèm Donzel</b>
Scenografia	<b>Marianna Sciveres</b>
Costumi	<b>Jackye Fauconnier</b>
Trucco e acconciature	<b>Véronique Dubray</b>
prodotto da	<b>Andrea Stucovitz</b>
	<b>John Engel</b>
	<b>Clément Duboin</b>
una coproduzione	<b>Italia-Belgio-Francia</b>
una produzione	<b>Partner Media Investment (Roma)</b>
	<b>Left Field Ventures (Bruxelles)</b>
	<b>Good Fortune Films (Parigi)</b>
con	<b>Rai Cinema</b>
con il supporto di	<b>Eurimages – Council of Europe</b>
	<b>MiBACT – Direzione Generale per il Cinema</b>
	<b>Regione Lazio – POR FESR LAZIO 2014-2020 – Progetto Cofinanziato dall'Unione Europea</b>
	<b>Regione Lazio – Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo</b>
	<b>The Film and Audio-Visual Center of the Wallonie-Bruxelles Federation</b>
	<b>The Tax Shelter of the Belgian Federal Government</b>
	<b>Casa Kafka Pictures empowered by Belfius</b>
	<b>Europa Creativa – Programma MEDIA</b>
in coproduzione con	<b>To Be Continued</b>
in associazione con	<b>Solo Five Productions</b>
	<b>Lorand Entertainment</b>
	<b>Take Five</b>
	<b>TF1 Studio</b>
	<b>Jour 2 Fête</b>
vendite internazionali	<b>TF1 Studio</b>
distribuzione italiana	<b>I Wonder Pictures</b>
durata	<b>95 minuti</b>

## **Sinossi**

HANNAH è il ritratto intimo di una donna che non riesce ad accettare la realtà che la circonda. Rimasta sola, alle prese con le conseguenze dell'arresto del marito, Hannah inizia a sgretolarsi. Attraverso l'esplorazione del suo graduale crollo emotivo e psicologico, il film indaga il confine delicato tra l'identità del singolo, le relazioni umane e le pressioni sociali.

## Note di regia

HANNAH esplora il tormento interiore di una donna intrappolata dalle proprie scelte di vita, paralizzata da insicurezze e dipendenze, dal suo stesso senso di lealtà e devozione. La disperazione di Hannah mi tocca profondamente, forse perché sono consapevole di quanto il mondo possa essere spietato nei suoi confronti, o forse perché in lei riconosco alcune parti di me stesso. Ciò che so per certo è che con questo film ho voluto sentirmi vicino a lei, tenerle la mano, incoraggiarla, rassicurarla. Più di ogni altra cosa ho voluto che il mondo la vedesse, percepisse il suo dolore e che assistesse al suo sforzo di ridefinirsi e riconoscersi, da sola, prima di scomparire.

Il film nasce dalla convinzione che l'osservazione intima di un singolo personaggio, o persino di un singolo stato d'animo, possa riflettere la nostra condizione di essere umani e permettere a chiunque di "specchiarsi" nel personaggio e nella storia. È questa la catarsi a cui aspiro: dare allo spettatore l'opportunità di riconoscersi, e magari di capire qualcosa in più di sé stesso. Inoltre, HANNAH prosegue una sorta di indagine sul confine tra l'identità individuale e quella sociale (in questo caso di coppia): una ricerca che credo faccia parte di uno studio più ampio, un mio interesse personale che già si affacciava in *Medeas*, dove la tragedia nasceva dall'impossibilità del protagonista, un padre, di affermare il proprio bisogno di controllo, e quindi il ruolo in cui si auto-identificava all'interno della famiglia. È da questo tipo di fratture, dovuto a pressioni interpersonali o autoimposte, che nascono i grandi conflitti. Rispetto a *Medeas*, in HANNAH il conflitto è ancora più interiore, e culmina nel momento in cui la protagonista sente venir meno la propria identità e quella del mondo che la circonda.

Fin dalla sceneggiatura, già dalla prima parola che ho scritto insieme a Orlando Tirado, ho sempre avuto in mente Charlotte Rampling: è stata lei la mia musa, ma pensare che avrebbe accettato di girare il film era un sogno. La prima volta che ho visto Charlotte al cinema avrò avuto 14 anni, e fu un colpo di fulmine: *La caduta degli dei* di Luchino Visconti, quello sguardo pronto a trafiggerti... Le ho fatto avere una copia di *Medeas* e la sceneggiatura di HANNAH, quindi ci siamo incontrati a Parigi. Un incontro in cui ci siamo "riconosciuti": lavorare con lei, accanto a un'artista che cerca la verità con l'integrità di Charlotte, è stata un'esperienza di grandissima ispirazione per me.

La balena spiaggiata che vediamo nel film non è solo una metafora: infatti più che simboleggiare, evoca. È il riflesso di qualcosa che sta per morire, o forse è già morto. Eppure, nonostante il mondo intorno a lei ne parli, anche quando infine la vede con i propri occhi, non siamo mai certi se Hannah si riconosca nella balena, se quella consapevolezza le appartenga davvero: d'altronde, la risposta all'arresto del marito è un crollo emotivo e psicologico il cui effetto è proprio la perdita di ogni consapevolezza, l'avvilupparsi in una spirale in cui la vediamo barcollare, e poi scivolare, fino a non riconoscersi più, fino a perdere la propria identità.

Ho scelto di non "esplicitare" il reato di cui è accusato il marito di Hannah, perché non volevo che distogliesse l'attenzione dal cuore del film: il suo allontanamento, l'arresto, sono infatti il catalizzatore che costringe Hannah a fare i conti con sé stessa. Credo sia fondamentale che si percepisca la gravità dell'accusa, ma è altrettanto importante che il centro del racconto resti il mondo interiore della protagonista, il suo disorientamento e la sua disperazione, senza la distrazione fuorviante che una maggiore attenzione al reato avrebbe portato con sé.

La scelta di girare in 35mm, come già per *Medeas*, nasce dal mio desiderio di instaurare un rapporto "sensoriale" con lo spettatore: la pellicola possiede una fisicità che il digitale non ha,

almeno per ora. Con il direttore della fotografia, Chayse Irvin, abbiamo cercato di riflettere il dialogo costante che c'è tra Hannah e il mondo circostante, prestando molta attenzione al concetto stesso di spazio, in un gioco dialettico tra interno ed esterno, fisico e psicologico, dove elementi come i corridoi e gli specchi – e soprattutto il fuoricampo – acquistano un ruolo fondamentale. Credo che tutti gli elementi del film, dalla sceneggiatura alla fotografia al montaggio, cerchino di andare in un'unica direzione condivisa: un lavoro di sottrazione che "ecciti" l'immaginazione dello spettatore nascondendo piuttosto che mostrando.

Se devo pensare a dei modelli, penso ad alcuni nomi che con i loro film ci interrogano, non danno risposte ma fanno domande: in primis Antonioni, ma anche Buñuel, Haneke, Fassbinder, Lucrecia Martel, Chantal Akerman, Carlos Reygadas, Tsai Ming-liang, John Cassavetes, Michelangelo Frammartino, Bela Tarr. Autori dal linguaggio molto personale, attenti a mettere in luce la verità della condizione umana, che con il loro cinema mi hanno permesso di conoscere meglio me stesso e il mondo. Senza contare che ad alcuni tra questi registi dobbiamo alcuni dei ritratti femminili più complessi e affascinanti della storia del cinema: penso a Monica Vitti nell'*Avventura* o in *Deserto rosso*, a Gena Rowlands in *Una moglie*, a Delphine Seyrig in *Jeanne Dielman*.

Probabilmente possono sembrare nomi poco "mainstream" per un regista italiano che ha scelto di vivere negli Stati Uniti: ma vivo a Los Angeles non per una fascinazione nei confronti del cinema americano, ma per quel senso di libertà che mi trasmette, al pari di New York. E poi con gli anni mi rendo sempre più conto di quanto a mio agio mi senta nella condizione di "straniero": una condizione in cui mi riconosco sempre di più.

**Andrea Pallaoro**

## Charlotte Rampling

Dopo l'esordio cinematografico nel 1964 con *Non tutti ce l'hanno* di Richard Lester (Palma d'Oro a Cannes), cui segue nel 1966 *Georgy, svegliati*, la sua carriera si sviluppa parallelamente in Gran Bretagna, Francia e Italia: qui in particolare, tra la fine degli anni 60 e la prima metà dei 70, lavora con autori come Luchino Visconti (*La caduta degli Dei*, 1969), Giuliano Montaldo (*Giordano Bruno*, 1973) e Liliana Cavani (*Il portiere di notte*, 1974).

In seguito, negli Stati Uniti, è al fianco di Robert Mitchum in *Marlowe, il poliziotto privato* di Dick Richards (1975), di Woody Allen in *Stardust Memories* (1980) e di Paul Newman in *Il Verdetto* di Sidney Lumet (1982).

Tra i molti titoli della sua lunga filmografia ricordiamo almeno *Max amore mio* di Nagisa Oshima (1986), *Angel Heart - Ascensore per l'inferno* di Alan Parker (1987), *Le ali dell'amore* di Iain Softley (1997), *Due volte lei - Lemming* di Dominik Moll (2005), *Verso il sud* di Laurent Cantet (2005), *Caotica Ana* di Julio Medem (2007), e la lunga collaborazione con François Ozon, iniziata nel 2000 con *Sotto la sabbia* e proseguita con *Swimming Pool* (2003, European Film Award come Migliore attrice), *Angel - La vita, il romanzo* (2007) e *Giovane e bella* (2013). Tra i suoi film più recenti: *La duchessa* di Saul Dibb (2008) *Perdona e dimentica* di Todd Solondz (2009), *Melancholia* di Lars von Trier (2011), *Treno di notte per Lisbona* di Bille August (2013) e *45 anni* di Andrew Haigh (2015), con cui ottiene numerosi premi internazionali tra cui l'Orso d'argento, l'European Film Award e la nomination all'Oscar come migliore attrice.

Nel 2017 è la protagonista di *HANNAH* di Andrea Pallaoro.

## **Andrea Pallaoro**

Nato a Trento nel 1982, Andrea Pallaoro vive e lavora tra Los Angeles e New York.

Dopo aver conseguito un master in regia cinematografica al California Institute of the Arts e una laurea all'Hampshire College, debutta alla regia con il cortometraggio *Wunderkammer*, presentato in concorso al Sundance nel 2009 e selezionato in oltre 50 festival in tutto il mondo.

Nel 2013 firma il suo primo lungometraggio, *Medeas*, che partecipa alla 70. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (concorso Orizzonti) e ottiene importanti riconoscimenti in numerosi festival internazionali, tra cui Marrakech (Migliore regia), Tbilisi (Premio Sergej Paradžanov), Palm Springs (Miglior film – New Voices, New Visions), Camerimage (Miglior esordio – Cinematographer Award).

HANNAH, selezionato in concorso alla 74. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, è il suo secondo lungometraggio, e il primo capitolo di una trilogia incentrata su protagoniste femminili.

Nel 2013 e nel 2015 ha partecipato all' Artist Residency Program di Yaddo, e nel 2017 ha vinto il Jerome Foundation Grant per il suo prossimo film, *Monica*, le cui riprese inizieranno nella primavera del 2018.